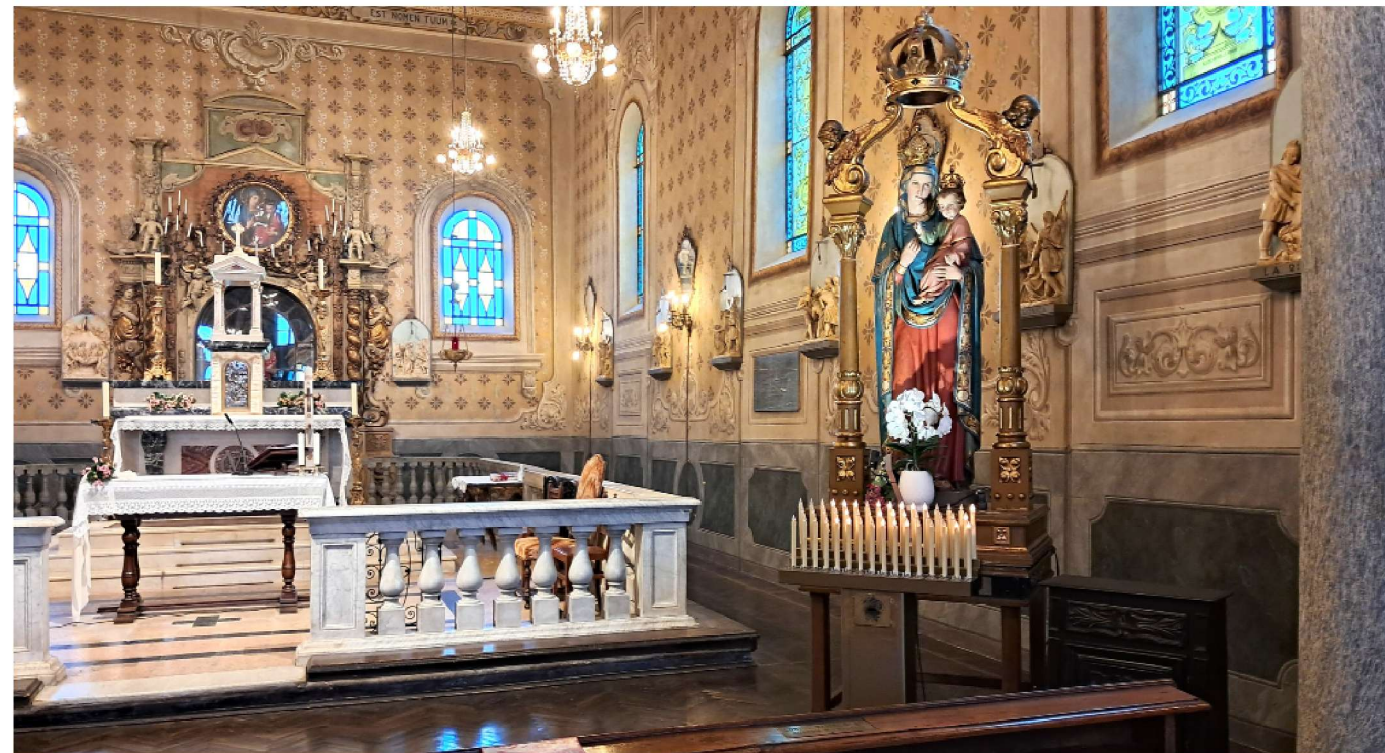


PARROCCHIA DI SANT'AGOSTINO - SALUZZO

SANTUARIO della CONSOLATA



Dalla riapertura alla Festa di giugno



Maria, Madre di Dio e Consolatrice

Guidaci a trovare
la consolazione di Dio.
Guidaci ad affrontare
la sofferenza e il dubbio.
Tu, che ti preoccupi
del bene dei tuoi figli,
guidaci riconoscere
le persone bisognose
e sofferenti,
per portare loro misericordia
e consolazione.



- 2 SALUTO DI VESCOVO E PARROCO
- 3 PROGRAMMA DELLA FESTA
- 4-5 CONSOLATA PORTA SPIRITUALE
- 6-7 UN PO' DI STORIA
- 8-9 IL LUNGO ITER DEI LAVORI
- 10-11 PREZIOSI RESTAURI
- 12-13 PORTE APERTE AL SANTUARIO
- 14 IL RITORNO DELLA MADONNA
- 15 AFFRESCHI NASCOSTI DA SECOLI
- 16 GLI IMPEGNI PER IL FUTURO



IL SALUTO DEL VESCOVO DI SALUZZO



La storia ci deve rendere sempre più consapevoli delle grazie e delle responsabilità che dalle sue radici cristiane ci derivano: essere oggi, come dice la liturgia, "pietre vive" di quell'edificio che è la Chiesa come realtà spirituale, non edificato con pietre materiali, ma edificato dai cristiani che in comunione con il vescovo, in comunione con tutta la tradizione che sta alle spalle, vivono nell'oggi e in cammino verso il domani la loro fede, confessandola nel Credo, celebrandola nella liturgia e nella preghiera, incarnandola nei sentimenti e nei gesti dell'esistenza di ogni giorno.

Questa fede professata-celebata-vissuta è un dono gratuito del Signore, ma sappiamo che nel suo disegno d'amore egli lo offre mediante la sua Chiesa, ossia mediante la parola di Dio, i sacramenti, la carità che la Chiesa dispensa, in particolare con il

ministero del vescovo, dei presbiteri, dei diaconi e di coloro che ricoprono dei ministeri laicali o diversi "servizi" nelle nostre comunità, insieme al popolo di Dio.

E di questa fede il Santuario della Consolata nella nostra città di Saluzzo, diventa il cuore della Chiesa cittadina, può veramente dirsi la sorgente. Per questo dobbiamo essere riconoscenti alla Chiesa, la dobbiamo amare e servire, soprattutto dobbiamo lasciarci conquistare dalla sua spirituale bellezza e contemplare il suo "mistero": bellezza e mistero



che risplendono nella Chiesa.

Come allora non essere innamorati e ammirati del mistero della Chiesa?

La Chiesa è la madre di tutti i viventi, stiamo parlando della Chiesa, e insieme di noi stessi come suoi figli nella grazia, come sue "pietre vive ed elette", con le quali Dio edifica alla sua gloria un tempio eterno.

Stiamo parlando del Santuario mariano della Consolata come compendio vivo della storia della nostra Chiesa, nella quale abbiamo scoperto l'antico abside dell'antica chiesa che raccoglieva i cristiani dei secoli scorsi.

La Chiesa sarà sempre chiamata ad annunciare il contenuto centrale della nostra fede: Cristo, il crocifisso, è risorto!

Per noi cristiani il futuro non è un concetto astratto, ma è una persona concreta, viva e sempre presente: il nostro futuro, il futuro del mondo e di ogni uomo, è Cristo, il Signore.

+ Cristiano Bodo
Vescovo di Saluzzo

2 IL SALUTO DEL PARROCO DI SANT'AGOSTINO



Carissimi parrocchiani, con gioia abbiamo annunciato la riapertura del Santuario della Consolata dopo due anni di lavori. In questa occasione desidero ringraziare quanti hanno contribuito a rendere bella questa chiesa tanto amata dai saluzzesi.

Grazie a sua eccellenza il Vescovo, mons. Cristiano Bodo, all'economista geom. Gustavo Giordana, alla dott.ssa Sonia Damiano responsabile dell'Ufficio Beni Culturali, al dott. Massimiliano Caldera e all'arch. Loredana Fracchia della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, al Sindaco di Saluzzo Franco Demaria. Un grazie particolare ai professionisti ing. Luca Colombo e arch. Simone Rivoira per la parte progettuale e cantiere, e i periti Walter Vallome e Flavio Michele Giolitti per l'impianto elettrico; e alle imprese che hanno lavorato, la Cooperativa sociale Ecomi e la Temporestudio per i restauri. Fondamentali per la parte economica gli interventi della Cei attraverso l'8per mille, Fonda-

zione Crs, Fondazione Crt, Soprintendenza e i benefattori locali.

Grazie al gruppo che ha lavorato per la preparazione della riapertura, per tutti voglio citare Piero Parizia economo della parrocchia, e al Consiglio Parrocchiale di Sant'Agostino. Tanti volontari e volontarie hanno lavorato in questi anni. Se non c'era il gruppo, squadra, famiglia, non era possibile tutto questo.

Voglio ricordare i defunti benefattori in questa chiesa, sia preti che laici. Tra i sacerdoti, i più anziani ricordano l'antico parroco don Sacchetto. Quindi don Rolando, che ho conosciuto quando ero in seminario per me il prete misericordioso, cappellano degli ergastolani e confessore di noi seminaristi. Poi don Zaini e a seguire don Stoppa. Quindi i miei predecessori: don Andrea Borello, don Marco Testa e mons. Bernardino Giordano, Bona per gli amici.

Tra i laici, chiedo scusa a tutti, ma faccio memoria in questa occasione di un testimone di fede, che

ho conosciuto e accompagnato ancora nell'ultimo anno di vita, il compianto Oreste Frandino. Testimone di fede e di imprenditorialità, affettivamente legato per tutta la vita alla chiesa della Consolata.

Concludo con un invito alla fiducia, invito che faccio mio ma che da secoli è inciso in latino sopra la porta di ingresso del santuario e che recita: "A questa soglia o popoli presentate frequenti preghiere, e la Vergine madre vi concederà ogni favore". Scritto molto profetico, quanto mai di valore ai giorni nostri.

Grazie a tutti, vi ricordo nella preghiera rivolta alla Vergine Consolatrice.

don Beppe Dalmaso



FESTA AL SANTUARIO

VENERDI' 5 GIUGNO

INIZIO DELLA NOVENA

ORE 6,30 RECITA DEL ROSARIO
ORE 7 SANTA MESSA
ORE 20,30 RECITA DEL ROSARIO
ORE 21 SANTA MESSA

SABATO 6 GIUGNO

ORE 6,30 RECITA DEL ROSARIO
ORE 7 SANTA MESSA
ORE 21 CONCERTO DEL CORO
SPIRITUAL'S FRIENDS
DIRETTO DAL MAESTRO M. GIUSEPPE ALLIONE
ACCOMPAGNATO AL PIANOFORTE DA G. SACCO

DOMENICA 7 GIUGNO

ORE 8,30 RECITA DEL ROSARIO
ORE 9 SANTA MESSA
ORE 10,30 RECITA DEL ROSARIO
ORE 11 SANTA MESSA
ORE 20,30 RECITA DEL ROSARIO
ORE 21 SANTA MESSA

8-9-10-11 GIUGNO

ORE 6,30 RECITA DEL ROSARIO
ORE 7 SANTA MESSA
ORE 20,30 RECITA DEL ROSARIO
ORE 21 SANTA MESSA



VENERDI' 12 GIUGNO

ORE 6,30 RECITA DEL ROSARIO
ORE 7 SANTA MESSA
ORE 21 SERATA STORICO-ARTISTICA
DEDICATA AL SANTUARIO
RELATORI CARLO BESSONE E FRANCO GILETTA

SABATO 13 GIUGNO

ORE 6,30 RECITA DEL ROSARIO
ORE 7 SANTA MESSA
ORE 18 CONCERTO DI ARCHIMEDIA
ORCHESTRA D'ARCHI GIOVANILE
DIRETTORE ANTONIO DE CRUDIS
ORE 20,30 RECITA DEL ROSARIO
ORE 21 SANTA MESSA

DOMENICA 14 GIUGNO

FESTA DELLA CONSOLATA

ORE 9 SANTA MESSA
ORE 11 SANTA MESSA
ORE 20,30 RECITA DEL ROSARIO
PROCESSIONE

(SANTUARIO - CORSO PIEMONTE - PIAZZA MONTEBELLO - CORSO PIEMONTE - SANTUARIO)
CON LA BANDA MUSICALE DI VILLAFALLETTO
DIRETTA DAL MAESTRO CLAUDIO BOGLIO
BENEDIZIONE



ARTE: IN QUESTA CHIESA OGNI EPOCA HA LASCIATO UNA TRACCIA

Consolata porta spirituale

Da secoli, la chiesa della Consolata di Saluzzo è il primo e fondamentale segnale visivo per chiunque faccia il suo ingresso in città provenendo dalla valle Po. Il suo fascino è rappresentato dalla straordinaria sovrapposizione di stili che custodisce.

Ogni epoca, dal Medioevo al Novecento, ha lasciato una traccia, un'impronta, un segno tangibile nell'architettura e nell'apparato decorativo. Si può dire che il santuario è un raro documento per "leggere" la storia e l'arte della città e dell'antico Marchesato. Con il suo sveltante campanile romanico, l'edificio si configura anche come una sorta di saluto monumentale per chi esce dall'abitato dirigendosi verso il Monviso, segnando un confine ideale tra il tessuto urbano e la campagna.

4

Questa funzione di "porta" spirituale e geografica affonda le radici in una storia millenaria, culminata nel 1912 con un complesso intervento di fusione che ha unito in

un unico organismo spaziale due edifici preesistenti: l'antica chiesa di San Martino del XII secolo, divenuta nel tempo oratorio della Confraternita del Nome di Gesù, e la cappella della Consolata, eretta nel XVI secolo. Un aspetto cruciale di questa trasformazione riguarda il mutamento dell'orientamento liturgico; l'originaria chiesa di San Martino era infatti disposta lungo l'asse est-ovest, secondo la tradizione medievale che seguiva il sorgere e il tramontare del sole. In quella configurazione primitiva, l'abside occupava lo spazio in cui si trova l'attuale ingresso, mentre il portale accoglieva i fedeli che giungevano avendo alle spalle il Monviso, in un gioco di prospettive e suggestioni visive che il rifacimento successivo ha radicalmente invertito.

L'imponente campanile del XII secolo, una torre quadrata in pietra articolata su cinque piani divisi da cornici ad archetti aperti, monofore e bifore, rappresenta



Frammento dell'affresco della Danza Macabra

uno degli esempi più puri di architettura romanica del territorio saluzzese.

Nonostante la facciata si presenti oggi con una studiata e sobria linearità, l'interno a navata unica rivela una ricchezza decorativa che armonizza epoche diverse. Il soffitto dipinto a cassettoni funge da raccordo visivo tra le diverse anime della struttura.

Il patrimonio artistico custodito tra le mura della Consolata vanta capolavori che testimoniano il prestigio culturale del Marchesato tra Medioevo e Rinascimento. Dieci eccezionali valore documentario sono i frammenti di affresco situati a sinistra dell'ingresso, che avevano una differente collocazione originaria, tra i quali spicca una Danza Macabra databile tra il 1430 e il 1440, parte di un affresco che doveva avere una estensione ben maggiore. Quest'opera, autentico memento mori, raro monito sulla caducità dell'esistenza umana, è accompagnata da una lunga iscrizione moraleggiante in caratteri gotici e in lingua francese di matrice borgognona, testimonianza dei profondi scambi culturali che univano Saluzzo alle corti d'oltralpe.

Un monaco e uno scheletro si tengono per mano con un atteggiamento che ricorda una sorta di danza. Si intuisce ancora che l'affresco doveva essere più esteso perché è ancora ben visibile la mano di un altro scheletro alla sinistra del frate. L'opera è attribuita ad Antonio Pocapaglia, padre del celebre pittore itinerante Pietro Pocapaglia anche detto Pietro da

Saluzzo. Si potrebbe tracciare un parallelismo per stile e dimensioni con i celebri affreschi coevi del Castello della Manta. Come nelle raffigurazioni dei Prodi e delle Eroine, il monaco e lo scheletro sono rappresentati con la visione, alla base, di un terreno o prato e su di un fondale estremamente chiaro.

Il dialogo a distanza con Manta può continuare anche con la celebre raffigurazione della Fontana della Giovinezza. Ma, mentre in quell'affresco si cerca di esorcizzare la paura della morte con il sogno di una miracolosa fonte d'acqua, qua viene

raffigurata la caducità dell'essere umano con un Trionfo della morte o Danza macabra, solo a prima vista tragico e senza speranza. Infatti, paradossalmente, dando movimento allo scheletro danzante l'opera apre un metafisico spazio alla certezza della resurrezione.

I recenti restauri hanno portato alla luce nuove tracce di affreschi nelle absidi circolari visibili ai lati dell'ingresso della chiesa che potrebbero essere ricondotte proprio alla cerchia di quel Pietro da Saluzzo autore di numerosi affreschi nel Quattrocento in tanti luoghi del Marchesato. Padre e figlio avrebbero dunque operato, anche in periodi diversi, nella stessa chiesa.

Accanto alla Danza macabra si conserva l'affresco di un San Giovanni Battista di cui non si conosce l'autore ma che risulta datato al giugno del 1493, residuo della decorazione tardogotica dell'antica San

Martino. Ricollegandoci alla storia del Marchesato, proprio l'anno precedente, Ludovico II aveva sposato la nobile francese Margherita di Foix-Candale aprendo un periodo di grande fervore culturale e diplomatico del Marchesato. Fu sempre Ludovico II a dare inizio ai lavori di costruzione della vicina Chiesa di Sant'Agostino nel 1500.

La continuità della committenza d'eccezione è poi rappresentata dalla grande icona della Circoncisione, opera del 1587 attribuita al maestro saviglianese Giovanni Angelo Dolce. Faceva parte

Padre e figlio avrebbero lavorato nella stessa chiesa



Dipinto del soffitto che celebra le opere di Giuseppe Cafasso con sullo sfondo a destra veduta di Saluzzo e del Monviso

di una delle famiglie di artisti più importanti del panorama piemontese di fine Cinquecento. Era infatti figlio di Pietro Dolce e zio di Giovanni Antonio Molinari, a cui peraltro fece presumibilmente per un periodo da maestro.

Commissionata originariamente dalla Confraternita del Gesù per l'altare maggiore, l'opera incarna la transizione verso il manierismo e rimane oggi una testimonianza di primaria importanza, suggellando l'identità di un edificio che ha saputo conservare la propria memoria storica pur rinnovandosi nel corso dei secoli. Ricco di personaggi, con Profeti e angeli, anche in questo capolavoro aleggia una riflessione sull'aldilà con una rarissima e potente raffigurazione di anime penitenti e demoni tra le fiamme.

All'altar maggiore il dipinto dedicato alla Consolata, ispirato alla celebre raffigurazione presente nel santuario torinese sorto sul luogo del miracolo avvenuto nel 1104, e la statua recentemente ricollocata, suggellano il legame della chiesa con la venerazione per la Vergine. E tale venerazione è divenuta parte della storia dei fedeli saluzzesi vista la presenza dell'imponente raccolta di ex-voto. Va peraltro ricordato che molto legato al santuario torinese era l'illustre saluzzese Silvio Pellico.

Nel 1913 Luigi Morgari, pittore appartenente ad una importante famiglia di artisti torinesi e attivo tra Piemonte e Lombardia, giunse a Saluzzo per decorare gli interni della Consolata. Sulle pareti laterali dipinse con virtuo-

sismo una serie di Santi tra i quali San Paolo, San Martino Vescovo, San Domenico e Sant'Antonio. Raffigurò poi simbolicamente la Fortezza, la Giustizia, la Prudenza, la Temperanza, la Fede, la Speranza e la Carità e, infine, sulla parete della controfacciata, un tripudio di angeli musicanti.

Nel settore appartenente all'antica San Martino, Morgari dipinse una toccante scena tratta dagli Atti degli Apostoli, suggellata dalla potente iscrizione latina In nomine Jesu Christi Nazareni: surge et ambula, rendendo omaggio anche alla dedizione della Confraternita del Nome di Gesù.

Al centro del soffitto dell'ex cappella, invece, il pennello del Morgari ha celebrato le opere caritatevoli di Giuseppe Cafasso, riflettendo la vocazione spirituale e assistenziale del luogo. Tale raffigurazione è ambientata proprio nella città di Saluzzo. Alle spalle del gruppo di persone supplicanti e richiedenti grazie alla Madonna Consolata, che appare raggiante in cielo, si vede infatti una bellissima visione prospettica dell'inconfondibile centro storico e del Monviso. Verso l'orizzonte, appare tra le nubi la spaventosa raffigurazione della morte con la falce che viene però cacciata dalla presenza di una schiera di angeli in una luce abbagliante che si staglia sulla città e sul re di pietra. Una formidabile intuizione di Morgari lega così lo scheletro della morte con la falce alla rara e sorprendente raffigurazione di quello della quattrocentesca Danza Macabra.

Il messaggio di queste rappresentazioni, apparentemente drammatiche, diviene improvvisamente chiaro. La potenza della fede illumina anche i momenti più bui della storia. La morte è vinta dalla luce della resurrezione.

La stessa luce evocata nel bel dipinto collocato sulla parete di destra, di autore ancora non identificato, raffigurante l'Adorazione dei Magi. Quella luce di speranza che ha accompagnato nel tempo chi ha varcato la soglia del Santuario della Consolata in cui convivono armoniosamente arte romanica, gotica, rinascimentale fino a quella Novecentesca, testimonianze della storia dell'antica capitale del Marchesato che oggi, grazie ai lodevoli restauri, vengono restituite alla collettività.

Franco Giletta

PRESENTI MOLTEPLICI IMMAGINI DELLA MADONNA

La dedicazione del santuario alla Vergine Consolata offre molteplici immagini dedicate alla Madonna.

Tre sono le opere scultoree presenti di cui due, quelle più conosciute e visibili, sono poste rispettivamente a lato dell'altare maggiore e nella nicchia della parete di fondo della chiesa; la terza è stata oggetto di ritrovamento recente, in una delle due nicchie ai lati dell'attuale portale di ingresso. Le prime due citate risalgono al secolo scorso e sono collegabili alla nuova struttura



La statua ritrovata in una delle nicchie

della chiesa, mentre la terza è senz'altro antecedente ed era originariamente posizionata nella parete di fondo. Questa ricostruzione cronologica è supportata dalle immagini documentate dalle cartoline storiche dell'interno del Santuario della Consolata, databili ad inizio Novecento.

L'immagine della Madonna di maggior riferimento e più antica è però quella dipinta su tela, contenuta in una preziosa cornice in legno dorata, posta in alto sulla parete dietro l'altare maggiore. Anche qui non ci sono riferimenti storici precisi ma è possibile una sua datazione attingendo alle visite pastorali di Mons. Lorenzo



Dipinto posto dietro l'altare maggiore

Castaldi (vescovo di Saluzzo dal 1867 al 1871), il quale diede disposizione per la sostituzione del dipinto su tavola in legno, danneggiato dall'usanza di affiggervi oggetti votivi, con una tela riproduttrice la Beata Vergine Consolata di Torino.

Caratteristica dell'opera è l'immagine della Vergine definita "Odighitria" (dal greco: Colei che indica la via) con il bambino che, in braccio alla madre, con la mano destra benedice e con la sinistra stringe la mano di Maria. Sul manto della Madonna sono visibili due stelle, simbolo della sua regalità e verginità.

(cb)

5

La storia del Santuario della Consolata è molto interessante e per certi aspetti unica: l'attuale edificio deriva infatti dalla fusione di due chiese e presenta una stratificazione storica quasi millenaria.

È frutto dell'unione della Chiesa di San Martino e della Cappella della Consolata, i cui primi documenti storici risalgono rispettivamente al 1175 ed al 1515 circa.

San Martino, più antica, fu la terza sede parrocchiale (dopo Sant'Andrea e San Nicolao) fino all'inizio del quattordicesimo secolo quando, soprattutto per ragioni di protezione e sicurezza, la parrocchia fu trasferita presso la Chiesa di San Bernardo. Questa chiesa era posta entro la cinta muraria della città ed affidata ai Padri Conventuali di San Francesco i quali, a loro volta, delegarono la gestione di San Martino alla Compagnia del Santissimo Nome di Gesù.

La Consolata si sviluppò a partire dalla metà del quindicesimo secolo, quando fu realizzato un affresco riprodotto un'immagine della Beata Vergine della Consolata proprio sopra il portale di accesso alla Chiesa di San Martino, ingresso che era posto a ponente quindi rivolto verso il Monviso. Questa immagine riproduceva quella venerata a

Torino in seguito al miracolo avvenuto nel 1104, allorché un cieco dalla nascita, proveniente da "Brianzone in Provenza", per divina ispirazione, si fece

condurre a Torino e vi scoprì il luogo in cui era stata sepolta l'immagine della Consolata, miracolo divenuto ancora più grande perché il cieco riacquistò la vista.

Inizialmente la cappella ebbe uno sviluppo anomalo, rappresentato dal semplice prolungamento dei muri perimetrali della chiesa originaria, uniti

UN PO' DI STORIA

Due chiese ... poi l'unione e



Cartolina degli anni '20 con veduta del Santuario della Consolata

davanti da un muro di facciata e chiusi superiormente da un leggero soffitto coperto dal tetto. La facciata della Chiesa di San Martino divenne il muro di fondo della Consolata cui fu addossato l'altare maggiore, analogamente a quanto avvenne per la chiesa più antica, che venne a trovarsi senza facciata e senza ingresso.

Entrambe ebbero momenti diversi di frequentazione e di riferimento per i fedeli, che nel tempo vissero con maggior fervore e devozione la cappella dedicata alla Beata Vergine Consolata. Una testimonianza in proposito è rappresentata

da una notevole quantità di ex voto offerti da parte di molte persone devote, provenienti non solo dalla città e dal circondario ma anche da altre regioni. Conferme autorevoli in proposito scaturiscono dagli atti delle visite pastorali di Mons. Pichot (1595), di Mons. Francesco Agostino della Chiesa (1643) e Mons. Carlo Giuseppe Morozzo (1701) che riportano testimonianze giurate su grazie ricevute e sui vari miracoli avvenuti.

Le due chiese vissero un successivo periodo di trascuratezza e degrado che si interruppe a metà del diciannovesimo secolo quando, il Santuario della Consolata, fu affidato ad un eremita che seppe farlo rivivere, al punto che giornalmente si celebravano numerose messe ed ogni sera il parroco vi impartiva la benedizione che concludeva le celebrazioni parrocchiali della giornata. In quel periodo furono fatti notevoli lavori tra cui, in particolare, la costruzione (prolungata fino all'antico campanile di San Martino) di un nuovo fabbricato con il duplice scopo di realizzare un alloggio adeguato per il cappellano ed un'ampia sacrestia al piano terreno.

Con questa evoluzione si giunse

divise da un muro nasce il Santuario

all'inizio del secolo scorso in cui si decise razionalmente di porre termine ad una situazione anomala e procedere alla fusione delle due chiese con ingresso a levante, quindi verso la città; un ruolo importante in proposito ebbe l'allora rettore della Consolata, il teologo Paolo Giordanino (coadiuvato dal fratello prof. Domenico Giordanino).

La fusione avvenne nel 1912 e comportò una serie di opere, anche decorative, che proseguirono per alcuni anni fino a completarsi definitivamente solo nel 1934. Tali opere, tra cui va segnalata anche la demolizione

Ad inizio del novecento la fusione delle due chiese

del piccolo campanile della Cappella della Consolata, definirono l'attuale struttura in cui è netta la demarcazione tra i due edifici precedenti, evidenziata dall'architrave centrale, poggiante su due pilastri di pietra, che introduce attraverso un'ipotetica soglia alla balaustra, parte in marmo e parte in legno, che circonda totalmente l'altare maggiore, consacrato il 14 giugno del 1934 dal Vescovo Mons. Giovanni Oberti. La pa-



Nel riquadro si vedono ancora i due campanili di San Martino e della Consolata



Santuario della Consolata negli anni trenta

rete di fondo, dietro all'altare maggiore, ospita in una piccola abside ricavata con la chiusura della porta di accesso della cappella precedente, la statua della Madonna; superiormente è collocata l'antica

e preziosa tela raffigurante la Consolata.

Per concludere un accenno all'esterno del Santuario ed in particolare all'antico campanile romanico, coevo alla Chiesa di San Martino e rimasto immutato dalla data di costruzione (fatta eccezione per l'installazione dell'orologio avvenuta all'inizio del secolo scorso); esso rappresenta uno dei monumenti storici cittadini più antichi e ben conservati, che è riuscito a superare eventi calamitosi tra i quali il forte terremoto del 9 ottobre 1509, cita-

to da Giovanni Andrea Castellar (nel Charneto), che così ne scrisse: "A Saluce derrochò la punta dello ciochero de Santo Bernardino et una parte de lo ciochero de Santo Martino".

Il campanile è in stile romanico, a cinque piani, coperti da cuspidi basse, con fasce marcapiano ingentilite da una serie di archetti a tutto sesto; riprendendo la descrizione dello storico prof. Mario Perotti "La sua costruzione risale al secolo XII° come confermato dal muro originario della Chiesa di San Martino, lato nord-est non visibile dalla strada, formato da

lesene e tamponamenti in pietra squadrata alternati da filari di materiale laterizio posto a spina di pesce; costruzione con caratteri tipici di quel periodo storico".

Carlo Bessone

EX VOTO: PATRIMONIO CATALOGATO ED ARCHIVIATO

In questa breve e sommaria storia del Santuario della Consolata è naturale un accenno agli ex voto. Gli ex voto rappresentano una delle più forti e significative espressioni della religiosità popolare, proprio perché esprimono il collegamento tra la vita quotidiana e la sofferenza, proiettate però verso una grande speranza. L'ex voto può infatti essere propiziatorio, di supplica o per grazia ricevuta e viene espresso da una molteplicità di forme e di espressioni materiali che vanno dalle semplici offerte, alla realizzazione di quadretti, al dono di oggetti preziosi, fino alla donazione di opere votive (piloni, arredi, opere artistiche, ecc.).

Nel caso del Santuario della Consolata queste e altre indicazioni relative agli ex voto sono ben raccontate in un curioso libretto, conservato nell'archivio parrocchiale, fatto stampare dal Vescovo Mons. Alfonso Bugnioni di Monale nel 1886 in cui, oltre alla storia, all'evoluzione della chiesa raccontata attraverso documenti storici, alle pratiche devozionali della stessa, vennero anche fornite "avvertenze" per coloro i quali volessero dare un attestato della loro riconoscenza a Maria Santissima per qualche favore ottenuto. Il tutto si tradusse in otto "raccomandazioni" sulla tipologia e le caratteristiche dei futuri ex voto da presentare.

Questo interessante patrimonio di ex voto della Consolata, parte integrante della storia locale, è stato accuratamente catalogato ed archiviato nei locali della sacrestia, in attesa di poterli conferire una collocazione adeguata e consona.



In queste cartoline: l'interno derivato dall'unione delle due chiese, con le pareti non ancora affrescate; quadro e tempietto con la prima e più piccola statua della Consolata





Il lungo iter dei lavori

L'intervento di restauro conservativo del Santuario della Consolata è stato avviato oltre quattro anni orsono. Sono riferibili alla primavera del 2022 i primi incontri svolti tra la committenza, l'ufficio Beni Culturali e l'economato della Diocesi di Saluzzo, durante i quali sono stati definiti gli obiettivi, individuate le criticità con le relative priorità di azione e programmate le differenti attività da intraprendere per il raggiungimento delle finalità. Le attività tecniche sono proseguite con il rilievo del fabbricato e con la predisposizione del progetto di "restauro e risanamento conservativo del pavimento in legno del santuario, rifacimento e messa in sicurezza dell'impianto elettrico, consolidamento e integrazione pittorica di porzioni dell'apparato decorativo".

L'intervento è stato avviato oltre quattro anni orsono



del santuario, rifacimento e messa in sicurezza dell'impianto elettrico, consolidamento e integrazione pittorica di porzioni dell'apparato decorativo",

trasmesso alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo ed in seguito autorizzato.



Intervento al pavimento con la rimozione dei listelli, la catalogazione e, dopo aver risanato il fondo e rifatto l'impianto elettrico, la rimessa al proprio posto creando degli appositi pozzetti

PROGETTI E CRONOLAVORI

PRIMO PROGETTO

"Restauro e risanamento conservativo del pavimento in legno del Santuario, rifacimento e messa in sicurezza dell'impianto elettrico, consolidamento e integrazione pittorica di porzioni dell'apparato decorativo"

AUTORIZZAZIONE Gennaio 2023

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo

INIZIO LAVORI Giugno 2024

SECONDO PROGETTO

"Restauro dell'apparato decorativo pareti interne"

AUTORIZZAZIONE Maggio 2025

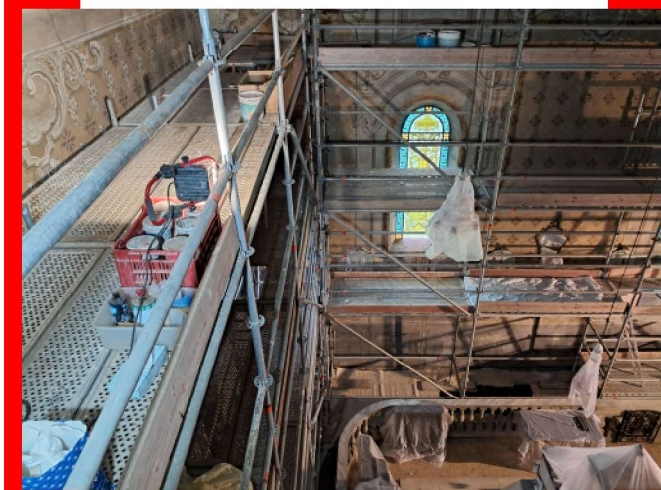
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo

INIZIO LAVORI Giugno 2025

ULTIMAZIONE LAVORI MARZO 2026



Installati canaline e nuovi punti luce



Interventi di restauro degli affreschi

Alla ricerca dei fondi necessari e alla selezione delle imprese esecutrici è seguito l'affidamento dei lavori, culminato con l'avvio del cantiere nel giugno 2024.

I primi mesi di attività del cantiere sono stati dedicati alla pavimentazione in legno.

È stata effettuata la preventiva numerazione/mappatura di ogni singolo "tassello" costituente la pavimentazione (zona presbiterio e fascia perimetrale dell'aula principale) con successivo smontaggio/sostituzione/consolidamento delle componenti ammalorate della travatura/listellatura sottostante, e rimontaggio della pavimentazione lignea, secondo l'esatta disposizione pre-esistente.

Contestualmente a queste lavorazioni è stato avviato il rifacimento/messa in sicurezza dell'impianto elettrico. Tra le opere realizzate vi sono la sistemazione del nuovo quadro, la generale riduzione delle condutture a vista (con l'adozione di piccoli pozzetti mascherati con chiusini appositamente realizzati in legno), la messa in sicurezza degli apparecchi di illuminazione artistici esistenti con i relativi cablaggi e l'illuminazione dei principali luoghi liturgici.

Le attività sono poi proseguite, a cura delle restauratrici incaricate. Si è intervenuti su porzioni di decorazione murale fortemente ammalorate per antiche infiltrazioni d'acqua dal tetto, con l'estrazione dei sali presenti, il consolidamento, la stuccatura e l'integrazione pittorica della fascia sommitale delle pareti interne perimetrali della chiesa, nonché dell'analogha zona

posta al di sopra dell'arco presente tra presbiterio e aula principale, il tutto secondo il progetto autorizzato.

Durante questa fase di cantiere, secondo la volontà della Parrocchia ed in accordo con i competenti Uffici Diocesani, è stato predisposto un secondo progetto finalizzato ad estendere e completare il restauro delle decorazioni murali.

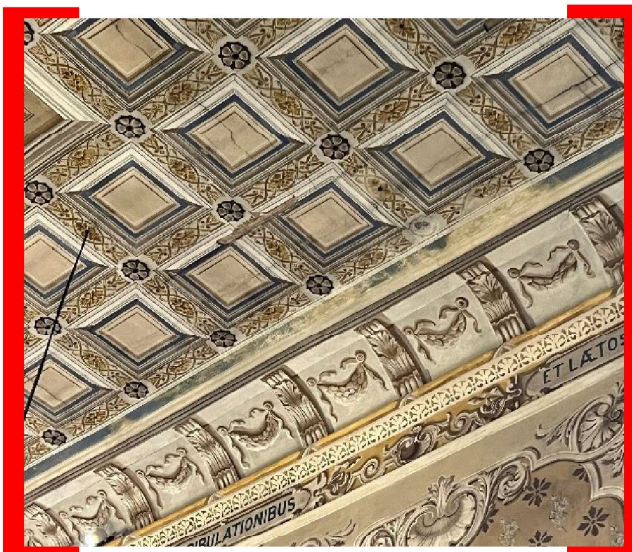
Il progetto per il "Restauro dell'apparato decorativo - pareti interne", è stato trasmesso alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo ed autorizzato nel maggio 2025.

Il restauro delle pareti è quindi proseguito, con l'ausilio delle strutture per la sicurezza già installate sul perimetro interno del Santuario, sino all'inizio del corrente anno ed ha interessato tanto le pareti perimetrali del presbiterio quanto quelle dell'aula principale, compresi i preziosi frammenti antichi ad affresco.

Con il completamento delle finiture relative all'impianto elettrico e con la realizzazione del trattamento di finitura superficiale della pavimentazione lignea, l'attività di cantiere si è definitivamente conclusa nel mese di marzo del 2026.

arch. Simone Rivoira
ing. Luca Colombo

I primi mesi dedicati alla pavimentazione in legno



SITUAZIONE FINANZIARIA

1° lotto: Restauro e risanamento conservativo del pavimento in legno, rifacimento e messa in sicurezza impianto elettrico, consolidamento e integrazione pittorica di porzioni dell'apparato decorativo per una spesa di 170.441,70 euro iva compresa.

2° lotto: Restauro pareti decorate per un importo di 130.020 euro iva compresa. **Tecnici:** (capo cantiere, sicurezza, impiantistica, illuminazione) per un importo di 32.100 euro.

Alla copertura delle spese hanno al momento contribuito:

- Cei fondi 8xmille nazionali con la somma di 96.353 euro
- Cei fondi 8xmille diocesani con la somma di 16.000 euro
- Fondazione Crs con la somma di 20.000 euro
- Fondazione Crt con la somma (assegnata) di 59.000 euro
- Entrambi i lotti sono candidati ai finanziamenti ministeriali in conto capitale
- Offerte libere da enti, cittadini e società della zona (tra cui 600 euro dal Gruppo Artiglieria Aosta)

Preziosi restauri

Fra la fine del 2024 e i primi mesi del 2026 si è svolto l'intervento di restauro conservativo e pittorico dell'apparato decorativo interno presente sulle pareti del Santuario della Consolata di Saluzzo.

Nel primo lotto si è dovuto intervenire nella parte sommitale delle pareti, a ridosso del soffitto, a seguito di antiche ed ingenti infiltrazioni d'acqua dal tetto, prima che la copertura venisse rifatta nel 2015. L'acqua infiltrata ha impregnato la muratura, e nel tempo, durante la lenta asciugatura, sono affiorati in superficie numerosi sali solubili che hanno fortemente degradato gli intonaci antichi e la superficie pittorica della decorazione presente. Necessaria e molto importante è stata quindi l'operazione d'estrazione dei sali dagli intonaci eseguita con l'applicazione di impacchi a base acqua distillata mescolata con "polpa di carta", per mantenere l'acqua a contatto con le superfici degradate dai sali.

L'impacco dopo circa 15 giorni è totalmente asciutto e viene solitamente sostituito con un altro impacco nuovo, tenuto per altri

Intervenuti a seguito di infiltrazioni d'acqua

15 giorni. Le superfici in buono stato di conservazione, sono state pulite dalla polvere e dallo sporco inglobato, con gomme idonee e con leggere spugnature d'acqua distillata e tensiattivo.

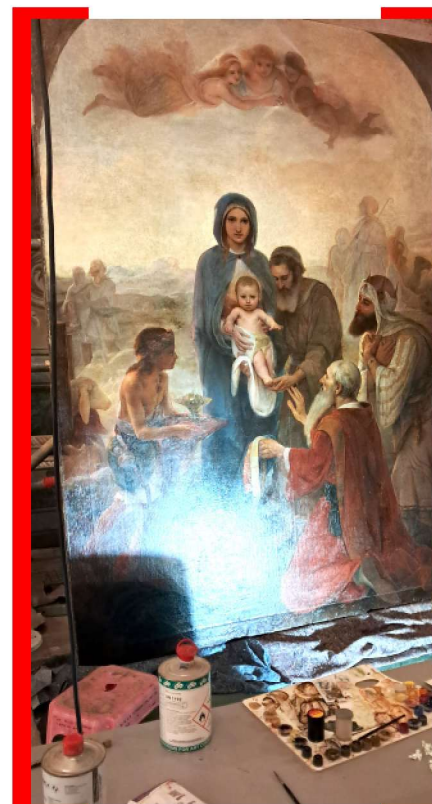
Solo a questo punto si è potuto procedere con le operazioni di consolidamento in profondità degli intonaci distaccati dalla muratura di supporto (vengono utilizzate delle malte leggere ed adesive, iniettate negli spazi vuoti presenti fra l'intonaco di

pinto e lo strato murario retrostante). Le superfici poi sono state stuccate con malte di calce e sabbia di fiume, di varia grandezza, per assomigliare maggiormente alla superficie originale dipinta.

Infine si è proceduto con il ripristino pittorico, puntuale, ad acquarello sui riquadri figurati e particolari di pregio, e con colori a calce (grassello di calce setacciato e pigmenti in polvere resistenti alla luce) per riproporre ampie zone mancanti di tinte piane o di decorazione ancora presente in zone sane e facilmente ripetibile. I toni sono sempre leggermente più spenti dell'originale, le riprese pittoriche non coprono le superfici antiche ancora conservate.

Durante l'intervento eseguito sulla parte alta delle pareti, utilizzando un ponteggio appositamente costruito sull'intero perimetro interno del Santuario, si è valutato di intervenire, con un secondo lotto, su tutte le pareti della chiesa, fino a terra, compresi alcuni frammenti di intonaci affrescati del XV secolo.

Apparentemente le pareti sembravano essere in discreto stato di conservazione, in realtà la superficie era fortemen-



Grazie al contributo di privati, si è intervenuto sulla tela della "Adorazione dei Magi" posta nella parete destra del santuario



te annerita dalla polvere depositatasi e dal nero fumo inglobato; le cripie apparivano cupe e dai toni alterati. Erano inoltre presenti numerosi distacchi d'intonaco dal supporto sottostante ed efflorescenze saline superficiali, leggere ma piuttosto estese, ben visibili alla base delle pareti per la maggior presenza nelle parti inferiori delle pareti, e soprattutto sul lato Nord, d'umidità di risalita dal terreno.

Impegnativa ed accurata è stata l'operazione di pulitura delle superfici dipinte, con particolare attenzione ai frammenti quattrocenteschi, deturpati da sporco e ridipinture moderne. Sono stati applicati impacchi di acqua distillata, in due cicli, per l'assorbimento dei sali solubili presenti negli intonaci; si è poi proceduto al consolidamento dell'intonaco dipinto nei punti di distacco.

Il ritocco è stato molto puntuale sulle parti figurate e sulle superfici affrescate, in presenza di piccole lacune o stuccature.

Sugli affreschi, le ampie zone lacunose (precedentemente ridipinte con colori acrilici) sono state integrate con intonaci "neutri", leggermente intonati alla cromia presente, mantenuti sottolivello per indicare la mancanza della superficie originale ma senza disturbare la lettura delle scene raffigurate. Sulle pareti decorate del Santuario l'intervento di ripristino pittorico è avvenuto sempre con i colori a base di calce e pigmenti idonei. L'intervento di restauro ha riporta-

Superfici riportate alla loro originale cromia



to le superfici decorate interne del Santuario alla loro originale cromia, più chiara e luminosa, oltre a ridonare continuità di lettura in presenza di lacune e alterazioni cromatiche.

All'interno dell'apparato decorativo della chiesa, si è intervenuto anche sugli altari marmorei presenti (ripulendoli dallo sporco e nero fumo inglobato), sul pulpito ligneo dipinto e sul dipinto ad

olio su tela raffigurante la "Adorazione dei Magi", opera probabilmente di fine '800. L'importante tela dipinta risultava anch'essa molto ingrigita dai depositi di polvere e sporco, e presentava pericolosi allentamenti della tela, visibili nella parte inferiore. L'intervento di restauro ha restituito la tensione della tela sul proprio telaio, ha messo in luce contrasti cromatici originali, molto accesi, e particolari pittorici estremamente pregiati.

Oggi, entrando nel Santuario della Consolata, ci si immerge in un tempo di inizio '900, epoca in cui si era voluto creare un importante luogo di culto rispettando e valorizzando momenti storici precedenti; gli elementi artistici antichi, ancora presenti richiamano la lunga ed interessante storia di questo sacro luogo veramente unico.

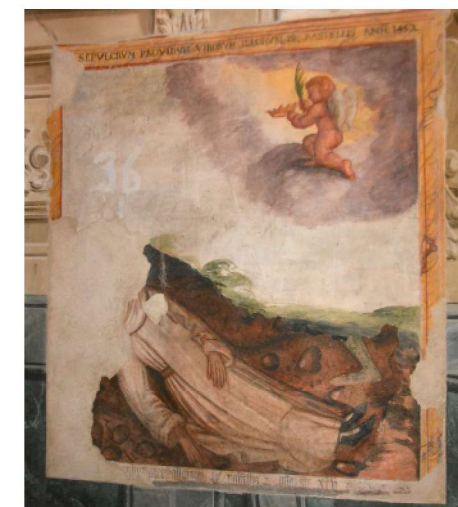
GRUPPO DI VOLONTARI E VOLONTARIE AL LAVORO

Al termine dei lavori in parrocchia è stato formato un gruppo di volontari, denominato "Verso la Consolata" guidato dal parroco, che ha lavorato per preparare un programma in vista



Alcuni dei componenti del gruppo "Verso la Consolata"

della riapertura e per la Festa di giugno. Nel frattempo un numeroso gruppo di volontarie ha provveduto alla pulizia della chiesa, arredi e banchi, e preparazione dei paramenti sacri per le celebrazioni.



L'affresco a destra dell'ingresso datato 1452

La restauratrici della Temporestudio al lavoro sulle pareti

Nel pomeriggio di venerdì 24 aprile il Santuario della Consolata ha riaperto per la prima volta al pubblico dopo due anni di lavori. L'occasione era raccontare ai saluzzesi gli interventi realizzati in due lotti successivi, con il rifacimento di buona parte del pavimento e dell'impianto elettrico, a cura della Cooperativa sociale Ecomi, ed il restauro delle pareti affidato all'impresa Temporestudio di Bra.

Grande la partecipazione del pubblico desideroso di riscoprire i molti tesori che la Consolata custodisce.

In apertura di incontro il vescovo mons. Cristiano Bodo ha sottolineato l'importanza del contributo offerto dai fondi Cei dell'8xmille, al quale tutti possono partecipare con una semplice firma

Il Vescovo ha donato una rosa d'argento

nella dichiarazione dei redditi. Nel caso della Consolata, su una spesa che ha superato i 300 mila euro, hanno riguardato un intervento di 96.353 euro. Il

vescovo ha poi donato al parroco don Beppe Dalmasso una rosa d'argento da sistemare ai piedi della statua della Consolata che sarebbe tornata nel santuario nel corso della messa di domenica 26 aprile, concludendo con la benedizione.

E seguito l'intervento del parroco che ha voluto ringraziare quanti hanno lavorato in questi due anni, dalla Soprintendenza ai progettisti e alle imprese, senza dimenticare i numerosi volontari per i quali ha richiesto un applauso. Don Beppe ha anche ricordato i sacerdoti che si sono succeduti nel tempo alla

LAPRESENTAZIONE DEL 24 APRILE

Porte aperte alla riscoperta



Grande partecipazione per la presentazione dei lavori (foto Renato Trucco e Mario De Casa)

guida della Consolata e quanti hanno contribuito economicamente alle spese.

Il sindaco Franco Demaria, parroco di Sant'Agostino, ha raccontato quando da ragazzino era chierichetto alla Consolata per poi sottolineare i lavori in corso in città grazie anche alla stretta collaborazione con la Soprintendenza,

come l'intervento in corso nel municipio.

A nome della Soprintendenza archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo, l'arch. Loredana Fracchia ha spiegato come è rimasta favorevolmente colpita dalla storia della chiesa saluzzese, lei che è subentrata da poco più di un anno sul cantiere che in precedenza era stato seguito dalla collega Simona Borla.

Il dott. Massimiliano Caldera ha poi ripercorso la storia della Consolata, nata dall'unione di due chiese, e autentico scrigno di epoche importanti della vita artistica cittadina.

Non ultimo il felice ritrovamento degli affreschi attribuiti a Pietro di Saluzzo, di cui parliamo a parte, e il restauro della pala dell'Adorazione dei magi per la quale è in fase di studio l'attribuzione.

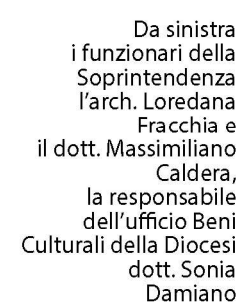
La dott.ssa Sonia Damiano, responsabile dell'ufficio Beni Culturali della diocesi, ha sottolineato il lungo iter burocratico iniziato quattro anni fa

Scrigno di epoche della vita artistica cittadina

al Santuario dei molti tesori



Da sinistra mons. Vescovo Cristiano Bodo, il parroco don Beppe Dalmasso, il Sindaco di Saluzzo Franco Demaria



Da sinistra i progettisti ing. Luca Colombero e arch. Simone Rivoira, la restauratrice Concetta Brancato

e la fattiva collaborazione di istituzioni e imprese, sottolineando le risorse ottenute dalla Cei con i fondi dell'8xmille, dalle fondazioni bancarie Cr Saluzzo e Cr Torino e dai numerosi benefattori locali. Ha auspicato l'erogazione di fondi della Soprintendenza attraverso i finanziamenti ministeriali in conto capitale ai quali questi lavori sono stati ammessi.

Sono poi stati i progettisti arch. Simone Rivoira e ing. Luca Colombero ad illustrare i lavori eseguiti, in particolare per il pavimento intaccato negli anni dalle infiltrazioni d'acqua e per l'impianto elettrico, mentre la restauratrice Con-

cetta Brancato ha spiegato il lungo lavoro di restauro citando il numeroso gruppo di lavoro in buona parte presente all'incontro.

Al termine il pubblico ha potuto vedere da vicino il nuovo volto del santuario che ora ha riaperto ai fedeli per la messa domenicale delle 9. In attesa della tradizionale Festa della Consolata in programma domenica 14 giugno con l'atteso ritorno della processione con la statua della Madonna. Il programma vede l'inizio della Novena venerdì 5 e una serie di appuntamenti tra arte, storia e note musicali.

Lorenzo Francesconi



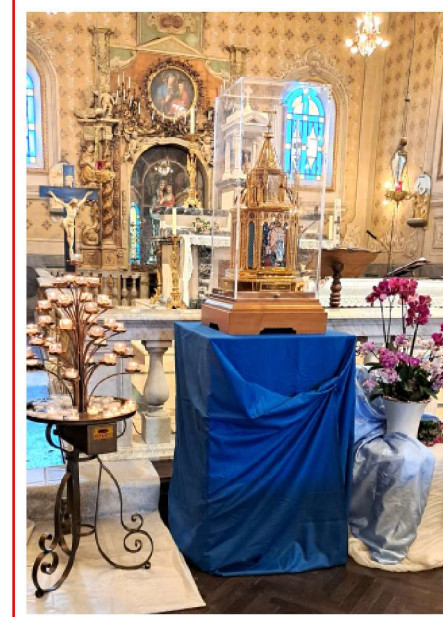
RELIQUIA DI SANTA BERNADETTE AL SANTUARIO DELLA CONSOLATA

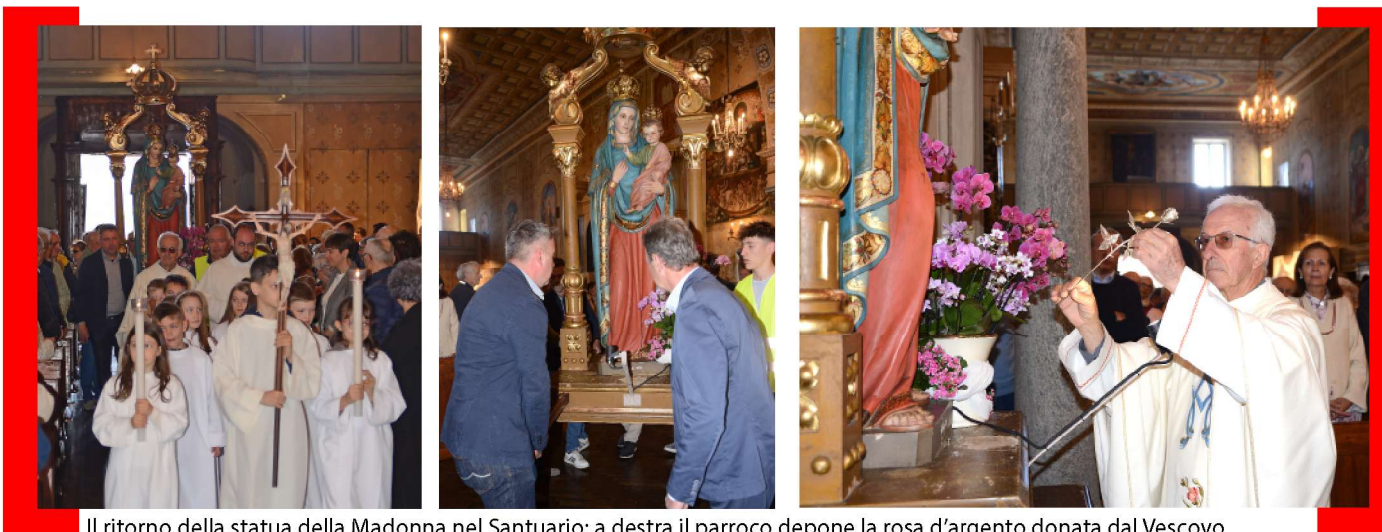


Don Dario Ruà nel corso dei momenti di preghiera

Numerosi fedeli hanno fatto visita al Santuario della Consolata e pregato, da venerdì 1 a domenica 3 maggio, di fronte al reliquiario di Santa Bernadette Soubirous, santa protettrice degli ammalati e patrona di Lourdes. Un intenso programma concluso nella serata di domenica 3 con la processione mariana "aux flambeaux" guidata dal vescovo mons. Cristiano Bodo.

Il pellegrinaggio della reliquia è poi proseguito nelle altre realtà della Diocesi di Saluzzo, nelle parrocchie e in alcune case di riposo di Venasca, Sanfront, Paesana, Barge, Scarnafigi, Dronero, Piasco, per poi concludersi giovedì 14 maggio a Busca.





Il ritorno della statua della Madonna nel Santuario; a destra il parroco depone la rosa d'argento donata dal Vescovo

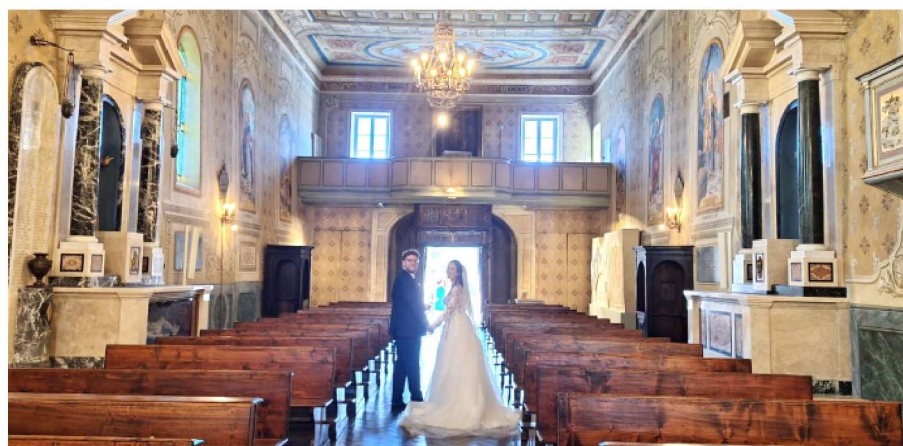
Il ritorno della Madonna

Domenica 26 aprile è stata celebrata alla Consolata la prima messa dopo la riapertura. Nell'occasione la statua della Madonna, che per i due anni dei lavori era stata portata nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, è tornata al Santuario. Accompagnata dal parroco e dai chierichetti ha fatto il suo ingresso prima della celebrazione.

14
Ai piedi della statua la rosa offerta dal Vescovo

Don Beppe Dalmasso ha poi posto ai piedi della statua la rosa d'argento offerta dal Vescovo

nel corso della presentazione del venerabile precedente. Grande la partecipazione di fedeli nella chiesa che ora ha ripreso la sua attività pastorale con la celebrazione della



Domenica 17 maggio la Consolata ha ospitato il matrimonio di Nicolas e Nicole

messa domenicale delle 9. Domenica 17 maggio è stato celebrato anche il primo matrimonio dopo la riapertura.

Prossimo sentito appuntamento la Festa della Consolata di giugno. Inizio

della novena venerdì 5, concerto nella serata di sabato 7, incontro storico artistico venerdì 12, concerto giovanile sabato 13 e festa con processione domenica 14 giugno.



Santuario gremito per la Santa Messa di riapertura



I chierichetti con la statua della Madonna

Nel corso dei lavori al Santuario della Consolata sono affiorati nuovi affreschi che probabilmente risalgono al Quattrocento. Notizia che è stata accolta con giustificato entusiasmo dai responsabili dei lavori.

A rendere pubblica la scoperta è stato il dott. Massimiliano Caldera, funzionario della Soprintendenza, venerdì 24 aprile nel corso della presentazione del nuovo volto della chiesa dopo gli interventi durati due anni.

«Come tutte le scatole magiche – ha detto Caldera – anche la Consolata, nata dall'aggregazione di più strutture

Frammenti di affreschi nelle due absidi

nei secoli, riserva sorprese.

Elasorpresac'è stata! Nei due armadi che fiancheggiano la porta maggiore, che al tempo della chiesa di San Martino ospitava l'abside, una volta svuotati è emerso che c'era qualcosa.

E questo qualcosa sono dei frammenti di affreschi, evidentemente le due absidi erano allora completamente decorate, che per quello che riusciamo a vedere sono attribuibili al pittore Pietro

LA SCOPERTA NEL CORSO DEI LAVORI

Quegli affreschi nascosti da secoli



da Saluzzo, figlio di Antonio Pocapaglia».

Si conosce che Pietro da Saluzzo fu attivo nel marchesato a metà del Quattrocento.

Dai dipinti della danza macabra e di San Giovanni Battista alle tele dell'Adorazione dei Magi (anche questa appena restaurata) e la Circoncisione di Gesù, dai dipinti di Luigi Morgari e ora alla scoperta degli affreschi di Pietro da Saluzzo: la Consolata non finisce di stupire.

E risaputo che il patrimonio artistico saluzzese

riserva ancora oggi molte sorprese, e ogni volta che questo succederà rappresenta una forte emozione. Questa scoperta dovrà essere

15
Affreschi attribuibili a Pietro da Saluzzo

studiata per arrivare, per quanto è possibile, ad una attribuzione e una datazione.

Il prossimo obiettivo, condiviso ovviamente tra Parrocchia, Beni culturali della diocesi e Soprintendenza, sarà quindi trovare le risorse per procedere al completo restauro delle due absidi e riportare alla luce l'intero ciclo pittorico. (ff)



Nelle nicchie a fondo chiesa, trasformate in armadi, sono stati rinvenuti gli affreschi del Quattrocento

Ci resta da fare...



IL CAMPANILE



IL MURO SUL LATO NORD



GLI EXVOTO

16

GLI IMPEGNI PER IL FUTURO

Questi due anni di lavori hanno ridato splendore al Santuario della Consolata, ma gli interventi da programmare sono ancora molti. A cominciare dal campanile romanico, gli affreschi del Quattrocento ritrovati nelle nicchie, il muro sul lato nord dove sono presenti ancora delle infiltrazioni d'acqua, gli ex voto per i quali trovare una collocazione idonea, il triangolo di terreno non asfaltato lungo la canonica che è di competenza del Comune... Insomma nuove richieste di contributi andranno fatte e sarà necessario raccogliere offerte per completare questa preziosa opera. Per il momento la Parrocchia di Sant'Agostino desidera rivolgere un sentito grazie a quanti hanno contribuito economicamente o dedicando parte del proprio tempo al nostro caro Santuario.



IL TRIANGOLO DI TERRENO LUNGO LA CANONICA



LE NICCHIE CON GLI AFFRESCHI